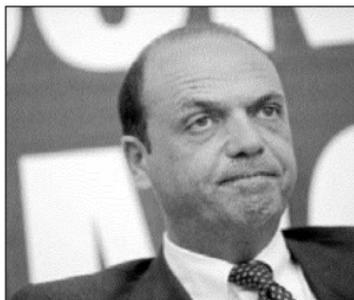


Il Pdl pugliese con Alfano e Monti

Malumori dopo la sortita di Berlusconi. E si lavora già per le primarie

Terra di colombe, la Puglia. Almeno tra le mura del Pdl. Il partito vacilla dopo le stoccate di Silvio Berlusconi, smarrito e sul punto di frammentarsi o spaccettarsi. I falchi spalleggiano il Cavaliere rabbioso e pugnace nella sua crociata anti-Monti («Valuteremo se votare la fiducia al governo»), le colombe di moderate si piazzano sulla scia del montismo responsabile sin qui sfoggiato, smussano i toni, aggrottano la fronte e - in taluni casi - meditano lo strappo semmai Berlusconi decidesse di andare alla conta. In Puglia è l'atteggiamento prevalente. Se non altro perché le due anime fondative del Pdl regionale hanno mal digerito la muscolare sortita berlusconiana. Tacendo o bacchettando Berlusconi. Da una parte c'è l'ala (maggioritaria) di Raffaele Fitto, ex ministro di chiara matrice filo-centrista e filo-montiana, fedelissimo del segretario nazionale Angelino Alfano; dall'altro lato Alfredo Mantovano, coordinatore dei circoli "Nuova Italia" timonati da Gianni Alemanno, e ieri per nulla tenero con lo strappo del Cavaliere che ha terremotato il governo Monti e la sua longevità.

Il silenzio di Angelino Alfano è assordante. E il riverbero in Puglia è palpabile:



GELO
In alto, il segretario nazionale del Pdl Angelino Alfano. Sopra, il fondatore del partito Silvio Berlusconi



le: anche Fitto tace e non si sbilancia. L'ex ministro salentino sta radunando le truppe, tra assemblee e stati generali sul territorio. L'obiettivo ovvio è spalleggiare Alfano nella corsa alle primarie che incoroneranno il candidato premier: si faranno, non c'è dubbio,

l'ha confermato - per quanto possa valere, tra le mille piroette del personaggio - lo stesso Berlusconi. Il partito pugliese ad ogni modo fa quadrato attorno ad Alfano. E anche un berlusconiano di lungo corso, ora fittiano, come Luigi Vitali è prudente: «Non cambia nulla - spiega il parlamentare e segretario del Pdl brindisino - avanti con Alfano alle primarie. Berlusconi non ha detto nulla di nuovo. E poi non si candida a fare il premier, ma rimane nell'agone politico a dare il suo contributo. A proposito del sostegno al governo Monti nessuna decisione è stata già presa». Di certo però se Berlusconi dovesse optare per il gioco a

carte scoperte nel partito, andando alla conta dei fedelissimi, la spaccatura sarebbe praticamente fatale e inevitabile.

Una possibilità che i circoli "Nuova Italia" di Alemanno e Mantovano non escludono affatto. Già inclini alla corsa in proprio alle primarie, magari proprio con il sindaco di Roma come alfiere, la corrente alemanniana medita da più di qualche mese di ritagliarsi un ruolo autonomo nell'album di famiglia di centrodestra. Soprattutto se dovesse dissolversi il Pdl. "Nuova Italia" chiederà rassicurazioni programmatiche ad Alfano prima di tentare l'assolo. Altrimenti sarà corsa in solitaria, quantomeno alle primarie. E con riverberi massicci in Puglia.

Le incursioni berlusconiane pongono peraltro un tema generazionale. È folta la pletera di giovani dirigenti e amministratori Pdl in rampa di lancio, stoppati però da confusione generale e intemerate del Cavaliere. L'esempio plastico è il movimento dei sindaci "Italia chiamò": chiedono rinnovamento, meritocrazia, rigenerazione del partito, stop ai meccanismi di cooptazione, de-berlusconizzazione della coalizione. Del movimento fa parte il sindaco di Lecce Paolo Perrone, operazione oltretutto benedetta dallo stesso Fitto.

Altro lembo d'analisi, i rapporti col centro. Le colombe Pdl, e tra queste proprio l'ex ministro salentino che lavora da mesi di ago e filo, provano costantemente a ricucire lo strappo con i moderati. Ma l'ondata berlusconiana peggiora le cose. È sufficiente prestare attenzione alle parole di Pier Ferdinando Casini, leader Udc: «Berlusconi ha devastato, in questi anni, l'unità dei moderati per cui ha dimostrato che su quella base si può creare un partito populista di destra che non ha nulla a che fare con il partito popolare europeo e con i moderati».

F.G.G.

